

L'Impero e il cinema muto

Pubblicato: Lunedì 13 Novembre 2006

Siamo contenti della riapertura del cinema Impero. Una scelta importante che ci auguriamo venga valorizzata dalla città. Non è questione di campanilismi, ma di una opportunità in più, e meglio se fuori dai classici circuiti della distribuzione.

Questo però non significa non notare alcuni primi scivoloni che sono già stati fatti e che se non corretti possono diventare preoccupanti.

Le due lettere dei lettori arrivate nei primi due giorni di programmazione mettono in evidenza problemi reali e delicati. Problemi di organizzazione, ma anche di struttura.

L'Impero dimostra di avere poca attenzione rispetto a cosa accade in città e questo non è bene.

Non è bene aver aperto senza aver pensato alla questione parcheggi. Non è bene aver aperto e inaugurato il cinema senza pensare a coinvolgere alcuni protagonisti che lavorano nel mondo del cinema. Attori, registi, sceneggiatori vivono in abbondanza qui nel Varesotto. Forse coinvolgerne qualcuno, almeno nella sua fase inaugurale, era il minimo.

E per finire "Varese Hollywood". Ossia il fatto che un editore varesino, Pietro Macchione, e il responsabile delle pagine dello spettacolo del maggiore quotidiano della provincia, Diego Pisati, abbiano presentato un libro fresco di stampa sui rapporti tra Varese e il cinema proprio il giorno prima dell'apertura della multisala. La libreria del Corso gli dedica la vetrina. L'Impero il silenzio. Non siamo più all'epoca del cinema muto. Aprirsi alla città e promuovere la propria attività diventa ancora più affascinante se si valorizza quanto esiste. Al fascino, magari un po' romantico, seguirebbe di certo maggiore simpatia e maggiore successo.

Come per il lettore critico, non solo è corretto dare altre chance all'Impero, ma ci auguriamo sia stato solo lo stress della riapertura ad aver originato queste sviste.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it